

Domanda e offerta. Parla [Colli Lanzi](#) di [Assolavoro](#)

«Per vincere la sfida va potenziato il ruolo dei privati»

LA PROPOSTA

L'assegno di ricollocazione dovrebbe essere speso solo con le Agenzie accreditate

■ Oltre 2.500 sportelli attivi sul territorio per facilitare l'incontro tra domanda e offerta: è il biglietto da visita delle agenzie per il lavoro. Per il settore il 2015 si è chiuso con un bilancio in crescita; gli occupati a tempo indeterminato hanno sfiorato le 37mila unità (contro i poco meno di 16mila dell'anno precedente, con un aumento del 133%); il numero medio mensile degli occupati tramite agenzia ha superato i 346mila lavoratori con un incremento di quasi il 16% rispetto all'anno precedente.

Dopo il decreto legislativo 150/2015 anche per le agenzie si apre la scommessa delle politiche attive. «Per cambiare il paradigma delle politiche per il lavoro - da passive ad attive - sarà determinante il coinvolgimento delle agenzie per il lavoro.

Il decreto legislativo 150 - spiega [Stefano Colli Lanzi](#), vicepresidente di [Assolavoro](#), l'associazione che rappresenta le agenzie - prevede un modello misto per il servizio. C'è un primo periodo di quattro mesi in cui i centri per

l'impiego hanno l'esclusiva del rapporto con i disoccupati e una fase successiva in cui se il disoccupato sceglie l'assegno di ricollocazione le agenzie per il lavoro competono per gestirlo».

Questo schema nasconde un'insidia. «Dalle sperimentazioni - mette in evidenza [Colli Lanzi](#) - emerge l'effetto *creaming*: i centri per l'impiego, forti della relazione iniziale e della conoscenza dei disoccupati, tengono per sé quelli più occupabili e inviano agli operatori privati quelli più difficili».

Il possibile rimedio a questa asimmetria potrebbe essere approntato, secondo [Assolavoro](#), con la disciplina dell'assegno di ricollocazione che dovrebbe essere definita dall'Anpal. «Si dovrebbe fare in modo - sostiene [Colli Lanzi](#) - che l'assegno di ricollocazione, come misura facoltativa attivata dalla persona, possa poi essere speso solo con gli operatori privati. Se invece il disoccupato vorrà rimanere con il centro per l'impiego, proseguirà con le attività previste dal patto di servizio personalizzato. L'alternativa potrebbe essere il modello lombardo della piena e totale competitività fin dall'inizio».

Per [Assolavoro](#) ci sono poi altri nodi che andrebbero sciolti per rendere efficace il sistema tramite l'apporto e il coinvolgimento

delle agenzie. La prima questione riguarda l'accreditamento per i servizi al lavoro che dovrebbe essere automatico per le agenzie abilitate sul piano nazionale per la somministrazione di tipo generalista, senza filtri e costi aggiuntivi sul piano regionale.

Accanto a questa condizione operativa di base vi è il tema dell'importo dell'assegno di ricollocazione. «L'ammontare dell'assegno - afferma [Colli Lanzi](#) - dovrà consentire di mantenere l'economicità dell'attività, considerando una ragionevole percentuale di casi per i quali l'attività propedeutica alla ricollocazione non fornisca il risultato occupazionale».

La cornice essenziale è l'infrastruttura informativa, che deve assicurare il passaggio dei dati dai centri per l'impiego ai soggetti privati, senza strettoie e filtri "nascosti".

«È importante - conclude [Colli Lanzi](#) - costituire subito l'osservatorio di monitoraggio per esaminare cosa succede nelle varie aree del Paese. [Assolavoro](#) si rende disponibile a contribuire alla definizione dei criteri e a partecipare alla cabina di regia chiamata a definire i criteri di funzionamento e a esaminare i risultati conseguiti sul campo»

M.C.D.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA RICETTA**Le sei proposte Assolavoro per politiche attive di qualità**

- Processi operativi comuni, non frammentati. Un elemento necessario per evidenziare e premiare i percorsi che funzionano e intervenire in maniera mirata per migliorare quelli che presentano criticità e inefficienze
- Informazioni integrate e condivise. Occorre lavorare per una unicità del sistema informativo di supporto, e di gestione anche amministrativa, e per la sua totale accessibilità da parte dei soggetti accreditati
- Standard di servizio predefiniti. Chiunque cerchi un'occupazione potrà esigerli presso qualunque sportello
- Definizione ranking operatori (pubblici e privati) per

consentire libera e consapevole autodeterminazione da parte dell'utenza nella scelta del "provider"

- Premialità modulata in relazione a servizi e candidati. I profili dei candidati sono differenti, così come l'intensità dei servizi richiesta per favorire l'accesso a una reale occasione di lavoro e i risultati raggiunti (formazione, tipologia contrattuale). Il sistema di premialità dovrà tenere conto di questi aspetti
- Offerta di lavoro congrua e definita a monte. Serve per tutelare chi cerca un'occupazione e, allo stesso tempo, per mettere al riparo il sistema complessivo delle politiche attive dal rischio contenziosi

IMMAGINE ECONOMICA

**Vicepresidente. Stefano Colli Lanzi**